

## AMIANTO MAI PIÙ!

La classe 4° F del Liceo delle Scienze Sociali Laura Bassi di Bologna, sta svolgendo quest'anno un articolato progetto sul tema dell'amianto. Ventotto ragazze e ragazzi, appena maggiorenni, hanno lavorato con un importante obiettivo: quello di realizzare un percorso di ricerca/azione sugli effetti e sulla storia di questo minerale, soprattutto rispetto alle implicazioni sociali, esistenziali, economiche ed ambientali, ma anche per realizzare occasioni di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza e dei propri coetanei.

Dall'inizio di quest'anno la classe sta letteralmente girando l'Italia per documentarsi. Lo scorso febbraio a Torino per la lettura della sentenza Eternit erano presenti, unica classe che non appartenesse alle delegazioni scolastiche di Casale Monferrato. Hanno letto testi, libri e testimonianze, poi sono andati a Roma dove hanno incontrato il senatore Felice Casson per confrontarsi sull'amianto oggi, sul tema del lavoro, dell'ambiente e della salute. Infine sono andati a Casale Monferrato, grazie a uno scambio con il Polo Liceale del luogo, per comprendere il dramma della città vissuta attorno alla fabbrica della *Eternit*, incontrando le associazioni dei familiari e delle vittime dell'amianto.

Ma tutto questo lavoro ha suscitato anche un approfondimento sulla loro città, Bologna: hanno allora incontrato medici e ricercatori, esperti di comunicazione del rischio, i responsabili del Comune di Bologna, dell'Arpa, dell'Istituto Ramazzini e, naturalmente, familiari e lavoratori delle Officine Grandi Riparazioni di via Casarini, dove sono morti già più di 200 operai a causa dell'asbestosi o di mesoteliomi.

Su indicazione del Comune i ragazzi hanno poi somministrato un questionario ai propri coetanei e ai cittadini bolognesi, ai quali hanno fatto alcune domande per testare la loro conoscenza sul tema dell'amianto, il loro livello di preoccupazione e i loro comportamenti in merito. I risultati saranno presto elaborati e messi a disposizione del Comune di Bologna. Un gruppo inoltre sta lavorando ad alcuni emendamenti alla proposta di legge che vede Casson come primo firmatario, sempre sul tema dell'amianto e della bonifica.

Un momento importante è stata la partecipazione al Green Social Festival, svoltosi a Bologna dal 2 al 5 maggio, quando una rappresentanza dei ragazzi ha partecipato al dibattito con il sen. Felice Casson, la Dott.ssa Belpoggi e il giornalista Antonio Cianciullo di *La Repubblica*

La classe è stata accompagnata nel suo percorso dal professore di Scienze Sociali Roberto Guglielmi, dal Centro Antartide, dall'INGV sez Bologna, dall'Arpa Emilia Romagna, dall'Associazione Familiari e Vittime Amianto di Casale Monferrato.

I ragazzi stanno ora predisponendo una serie di azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte ai propri coetanei. Fra gli strumenti principali, c'è la produzione di un documentario per raccontare cosa significa amianto oggi e più in generale parlare ai loro coetanei di amianto, lavoro, dignità, ambiente e tutela della salute. Il documentario, che si intitolerà "Se solo i petali volassero – AMIANTO MAI PIÙ", in questi giorni è inserito anche nelle "Produzioni dal Basso".

Classe IV F



### Eternit: giustizia!

**Amianto[a-miàn-to] s.m.:** *Varietà di silicato in fibre, il cui uso come coibente è oggi vietato a causa delle proprietà cancerogene*

Processo Eternit di Torino: lunedì 13 Febbraio 2012, la sentenza per il più grande processo penale in Italia e nel mondo per le morti d'amianto. Tremila vittime di quattro stabilimenti italiani – Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Napoli – attendono giustizia.

Casale Monferrato ha pagato, e continua a pagare, un prezzo elevatissimo tra i lavoratori e la popolazione che ha già superato i 1800 morti e centinaia di ammalati, a causa del "disastro ambientale doloso permanente", attuato dalla multinazionale svizzero-belga (imputati Stephan Schmid-

-heiny e Louis de Cartier).

Dopo oltre trent'anni di lotta per la giustizia, si auspica che questa sentenza possa offrire un grande contributo alla lotta mondiale contro l'uso dell'amianto e per la salvaguardia della salute.

Pensando alla giornata del 13 Febbraio 2012, mi viene in mente una parola: UNIONE. Camminando per Corso Vittorio Emanuele, in prossimità del Tribunale torinese, ho provato una forte sensazione di speranza. Ho visto coi miei occhi la brama di giustizia delle persone vittime di questo disastro ambientale; ho potuto osservare il loro desiderio di condivisione, la loro voglia di raccontare al mondo la propria storia: ho sentito voci urlate che

narravano vite strozzate dall'ingiustizia.

Abbiamo avuto fortuna, noi ragazzi di Bologna, abbiamo proprio avuto un'occasione formidabile di confronto col mondo che sta fuori dalle mura scolastiche; abbiamo potuto fare i conti con la sofferenza derivante dalla sete di denaro dei più potenti.

Una cosa ho potuto toccare con mano fra quelle persone: la solidarietà, la necessità di far capire, anche ai più giovani, che questo mondo ha bisogno di noi e ad esso dobbiamo rispondere con impegno onesto e razionale, come ha fatto chi ha lottato per l'esito di questo processo.

Giulia Tedeschi, IV F

## LE RISPOSTE RENDONO SAGGI, MA LE DOMANDE RENDONO UMANI

*Intervista a Felice Casson sul processo Eternit*

**Perché se l'amianto è così pericoloso da causare un morto ogni cinque minuti nel mondo e 4.000 l'anno in Italia, non se ne parla? Perché non si fanno campagne di prevenzione nelle scuole o i mezzi di comunicazione non promuovono programmi che spieghino come riconoscerlo e che cosa bisogna fare quando si riscontra dell'amianto sul proprio territorio?**

Roma, aprile 2012

“Perché se l'amianto è così pericoloso da causare un morto ogni cinque minuti nel mondo e 4.000 l'anno in Italia, non se ne parla? Perché non si fanno campagne di prevenzione nelle scuole o i mezzi di comunicazione non promuovono programmi che spieghino come riconoscerlo e che cosa bisogna fare quando si riscontra dell'amianto sul proprio territorio? Si parla tutti i giorni di tante cose inutili e superficiali e non si riesce a trovare un'ora per proiettare un breve documentario di denuncia? O, se quest'ora non c'è, non si riescono a trovare neanche pochi minuti per una pubblicità sociale che smuova le persone dal torpore che le invade sempre quando si trovano davanti ad un televisore e che le spinga a rendersi conto della gravità del problema?” E' la domanda che, il 29 Marzo 2012, ho posto a Felice Casson, ex-magistrato e senatore, impegnato affinché vengano fatte leggi che abbassino i costi della bonifica dell'amianto e che diano sovvenzioni ai privati che ne hanno ancora da smaltire. I decreti da lui proposti, prima di diventare leggi, devono aspettare molto tempo.

Casson ha risposto in modo esauriente: “Governare un paese ignorante che non conosce l'ambiente in cui vive ed i rischi che corre è più semplice perché non ci sarà nessuno che farà polemiche o chiederà che vengano

rispettati i propri diritti, perché questi ultimi non saranno da lui nemmeno conosciuti. Il nostro, fortunatamente, è un paese in cui la forma di governo è la repubblica ed in quanto tale si propone d'istruire, informare e rendere partecipe il cittadino. Però a volte è lui che non vuole conoscere. È certamente più facile seguire un programma come *Il grande fratello* piuttosto che vedere un documentario sulle vittime dell'amianto, ed i mass-media devono fare ascolti, pertanto non conviene trasmettere una cosa che non raccoglie audience. Per parlare di qualcosa poi ci vuole una notizia, se no un giornalista non si può permettere di parlare di un argomento a caso che non abbia riferimenti con fatti accaduti di recente. La sentenza del processo Eternit, però, ha mosso un po' le acque e si sta cominciando a parlare, a chiedere e ad accusare e chissà se un giorno non si parlerà di amianto come si parla dei terremoti.”

Questa è anche la mia speranza e spero perché altrimenti tutto il lavoro di documentazione della nostra esperienza sarebbe inutile, così come tutte le testimonianze che abbiamo raccolto, le storie che abbiamo sentito e che dobbiamo ancora ascoltare. Sarebbe inutile scrivere questo articolo e sarebbe inutile che voi lo leggeste, ma se adesso c'è qualcuno che sta prendendo in considerazione queste mie parole, allora

faccio bene a sperare. Però non basta solo la speranza. Ci vuole voglia di conoscere la realtà e non accontentarsi di una notizia striminzita su un quotidiano ma è necessaria anche la determinazione che spinge a cercare oltre, a chiedere, ad informarsi. Si è riusciti a raggiungere una conoscenza di massa, chiunque può prendere in mano un libro e cominciare a leggere, ma anche questo non basta. Ci vuole qualcuno che dia una spinta iniziale, un incipit. Io personalmente, prima d'iniziare quest'anno scolastico, non sapevo cosa fosse l'amianto. Avevo sentito questa parola, ma non avevo la minima idea di cosa portasse con sé. Per questo devo ringraziare il mio professore di scienze sociali che ci ha proposto uno stage molto impegnativo, ma emozionante. Noi l'abbiamo seguito in questo percorso e non possiamo che essere fieri perché abbiamo deciso di non tacere. Abbiamo deciso di non essere indifferenti. Perché è l'omertà che rende proprio come coloro che hanno fatto respirare l'amianto a tutti i lavoratori inconsapevoli.

Diffidate di chi vi dice di fare finta di niente solo perché è più semplice, ma affrontate in modo critico ogni questione, sottoponendola al vaglio della vostra intelligenza. Io credo che la scuola in questo possa ancora aiutare.

*Federica Stagni, IV F*



### UN ATTIMO ETERNO

Un momento di apnea, in cui tutti hanno trattenuto il respiro.

Un solo attimo eterno.

L'attesa.

Gli occhi puntati sullo schermo, il cuore che sussulta e il respiro che manca.

Poi, la sentenza.

E il tempo riprende a scorrere come prima.

*Erica Graziano*

Eravamo in una sala, davanti a un semplice schermo che ci trasmetteva in diretta la sentenza. Oltre a noi c'erano diverse classi di Casale Monferrato. Ognuno di noi era in piedi, tutti i nostri occhi erano rivolti allo schermo e le orecchie percepivano solo la voce del giudice. Il silenzio assoluto che ha accolto la sentenza della giuria è stato seguito da un applauso da parte di tutti noi. Voltandomi ho visto ragazzi commossi, alcuni di loro portavano sulle spalle la perdita di persone care.

*Maria Letizia Mattioli*

Vorrei riportare la testimonianza di un ragazzo africano il quale ha detto: “ non si può costruire il profitto sulla morte di altre persone”..... E' proprio quello che è stato fatto.

*Alessia Urgese*

Per quanto riguarda l'emozione posso dire che pure io, che scrivo questo articolo, ne ho provata molta quel giorno, ma voglio parlare di chi per anni ha sofferto. Pensiamo a Romana Pavesi, la moglie di Mario, morto di mesotelioma pleurico e a quanto ha sofferto per anni senza giustizia . Ci sono tanti altri casi simili a Casale Monferrato e nel resto del mondo. L'Italia sarà debole sotto molteplici aspetti, ma questa sentenza dimostra che può essere fatta giustizia grazie alla volontà delle persone.

*Luca Pieroni*

